

La "Voce" si propone di rafforzare l'amicizia fra il popolo d'Italia ed il popolo del Canada nell'interesse della democrazia e della libertà. Chiama perciò gli italiani a sostenere la lotta del popolo canadese per le sue conquiste sociali e civili in difesa della democrazia e della libertà.

LA VOCE

DEGLI ITALO-CANADESI

Quanto siano nobili gli istinti dell'operaio, appare nei casi solenni e di rivoluzione.

In simili circostanze l'operaio salva la roba e non la ruba; salva la vita agli arresti, agli inermi, e non uccide mai col barbaro cinismo del mercenario.

Si batte poi come un leone, disarmato contro gli armati, uno contro dieci.

—GARIBADLI

Indirizzo postale: 325 Queen St. W. — Box 12, Toronto, Ont. **GIORNALE D'OPINIONE E DI EDUCAZIONE POPOLARI**

Abbonamento: Un anno \$1.00 — Sei mesi 50c.

Vol II. — No 12. (40)

TORONTO, Ont. MARTEDI, 30. APRILE 1940

Authorized by P. O. Dept., Ottawa as Second Class Matter

5¢ La Copia.

Gli italo-canadesi non sono responsabili delle provocazioni del gov. di Mussolini

Lo abbiamo detto altre volte, la politica imperiale del fascismo italiano ha una sua logica inflessibile che lo trascina ineluttabilmente sempre più in fondo nel vortice della guerra.

L'allargamento della guerra ai paesi scandinavi è stato salutato da Mussolini con un senso di aperta soddisfazione. I giornali italiani nel commentare gli sviluppi della situazione del Nord dell'Europa hanno messo in rilievo che il secondo momento della guerra trova Hitler più forte e con maggiori punti di vantaggio rispetto agli alleati anglo-francesi.

Nello stesso tempo essi lasciano chiaramente comprendere che il governo d'Italia, il quale è considerato temporaneamente non belligerante, si orienta verso l'intervento di chi ritiene più forte.

Non è senza dolori che noi abbiamo sentito in questi giorni che in alcuni ambienti si pensa di rendere responsabili gli Italo-Canadesi della politica provocatrice del governo di Mussolini se questi, come sembra mentre scriviamo, pensa di scendere in guerra al fianco di Hitler. Alcuni infervorati da ideologie scioviniste e reazionarie parlano già dell'invio ai campi di concentramento di centinaia di italiani. Questo atteggiamento — lo diciamo apertamente al generoso popolo canadese — è ingiusto e ci addolora profondamente.

Sappiamo che vi sono numerosi canadesi i quali professano la più grande e sincera amicizia per i militanti antifascisti e per il popolo italiano ch'essi vorrebbero salutare libero e padrone dei propri destini, ma nel contempo pensano che gli italiani sono fortemente influenzati dalla propaganda fascista e vogliono la guerra al fianco della Germania. A sostegno di una tale tesi, gli amici di origine canadese ci esibiscono dei fatti che sembrano probanti e definitivi: gli Italo-Canadesi — essi dicono — hanno seguito quasi sempre le direttive degli agenti del fascismo.

Ebbene questi argomenti non sono né probanti né definitivi. Una dittatura che domina col terrore un popolo, può riuscire ad influenzare in una certa misura anche una parte di coloro che pur vivendo in altri paesi hanno mantenuto dei solidi legami col loro paese d'origine. E' verissimo che gli agenti dell'O.V.R.A. provvisti di abbondanti mezzi sono riusciti ad imporre anche agli Italo-Canadesi delle forme di manifestazioni ingiuste.

Ma questo non vuole ancora dire che gli Italo-Canadesi vogliono che l'Italia entri in guerra. Le posizioni — anche se sbagliate — assunte qualche volta dagli italiani non significano affatto che gli Italo-Canadesi approvano la politica estera di Mussolini.

Quando nel 1867 Napoleone III. tradendo le sue stesse promesse, fece provare per la prima volta sul terreno i famosi fucili Chassepot contro i garibaldini, i francesi marciarono e uccisero a Mentana 1200 volontari italiani. Allora a nessun italiano veramente intelligente passò per la testa di affermare che "il popolo francese voleva la guerra". Era Napoleone III. che voleva la guerra e non il popolo francese.

Chi vi dice, amici di origine canadese, che se Mussolini esita ancora ed allargare la guerra schierandosi al fianco del nazismo, non lo si deve soprattutto alla paura salutare del fermento popolare.

Del resto l'Impero Austro-Ungarico, quando dominava ed opprimeva le Venezia e la Lombardia, non pretendeva anch'esso che le popolazioni italiane in quelle regioni bruciavano d'amore per l'Imperatore... e non riusciva forse a far marciare degli italiani?

Che cosa opponevano i nostri gloriosi antenati per annientare, smentire queste pretese? Essi opponevano le rivolte popolari, essi opponevano i martiri di Belfiore, essi opponevano Oberdan, opponevano cioè i martiri e gli eroi della lotta del popolo italiano per la propria indipendenza e la propria libertà. E tutti i popoli amavano il popolo italiano e sostenevano la sua lotta.

Noi domandiamo oggi la stessa simpatia e lo stesso sostegno per la lotta che gli italiani conducono contro il fascismo.

Il popolo canadese — nel momento in cui Mussolini sta per scatenare la guerra — non può ignorare che migliaia di italiani hanno rischiato e rischiano di perdere persino la vita per combattere contro il fascismo e la politica traditrice di Mussolini. Noi vogliamo perciò che, nel momento in cui alcuni elementi influenzati da ideologie scioviniste agitano la visione dei campi di concentramento, il popolo canadese tenga conto dei sentimenti veri e profondi degli Italo-Canadesi che nella misura del 90 per cento sono nettamente contrari all'entrata dell'Italia in guerra.

Che in tutte le località i nostri amici facciano conoscere la verità al popolo canadese e sollecitino dalle organizzazioni liberali e democratiche delle misure tendenti ad impedire qualsiasi atto di rappresaglia contro i nostri connazionali.

Agli abbonati morosi

A partire da questo numero abbiamo cominciato a sospendere l'invio del giornale a parecchi abbonati morosi che sono rimasti sordi ai nostri appelli ed ai quali abbiamo più volte comunicato direttamente.

Continueremo su di questa via finché non avremo eliminato completamente questo male che grava sul bilancio del nostro giornale, finché non avremo curato radicalmente questo vizio, ormai cronico, di alcuni lettori di ricevere il giornale gratis.

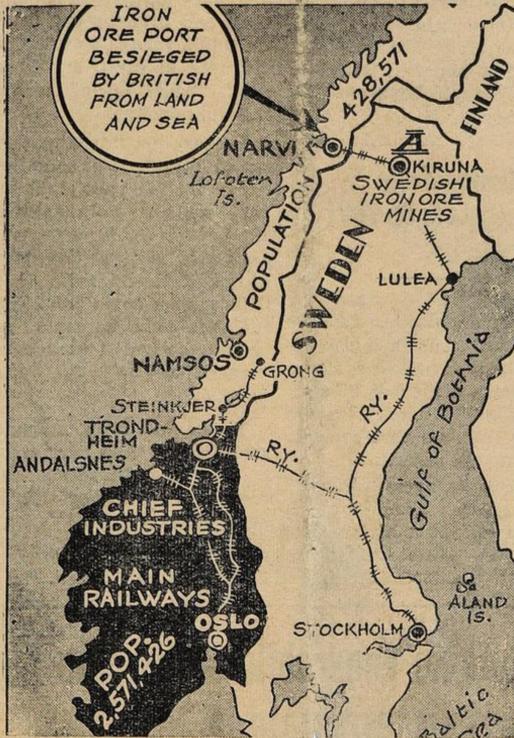
D'ora in avanti chi vuol leg-

gere LA VOCE, chi ritiene che la sua esistenza è utile al rafforzamento della causa di chi lavora e soffre deve sentire il dovere di pagare l'abbonamento.

Ne prendano nota gli interessati.

Contemporaneamente chiediamo venia ai nostri fedeli abbonati e lettori per essere stati costretti ad uscire anche con questo numero in ritardo. Le ragioni del ritardo vanno ricercate nel fatto che la tipografia non ci fa credito ed ogni volta siamo costretti a pagare in anticipo.

Gli interessi ed il futuro d'Italia di fronte al pericolo della guerra



Il territorio segnato in nero indica la porzione della Norvegia controllata dalle forze naziste. Le ultime notizie segnalano il ritiro delle truppe inglesi anche dalla città di Namsos.

Echi della celebrazione del Primo Maggio

24 FERITI IN JUGOSLAVIA

Voroshilov afferma che si vuole la Russia nel conflitto

La celebrazione del Primo Maggio di quest'anno si è svolta in un'atmosfera arroventata. Nei paesi belligeranti centinaia di migliaia di lavoratori del braccio e della mente che salutavano l'alba di Maggio come apportatrice di promesse sono oggi piegati sul duro lavoro a forgiare strumenti di distruzione quando non sono irrimediabilmente nella trincea per dare la morte o a morire.

Nel Canada, la giornata del Primo Maggio è trascorsa nella calma. Parecchie manifestazioni si sono tenute nelle principali città. A Toronto, il co-

mizio che era stato preparato a Queen's Park ma che fu impedito dal cattivo tempo, fu tenuto nella Hygeia Hall.

A Zagreb, Jugoslavia, i lavoratori che marciavano in parata lanciando grida contro la guerra, sono stati aggrediti dalla polizia. Nel conflitto vi furono 24 feriti. A Belgrado la polizia ha arrestato 15 comunisti.

A New York la celebrazione del Primo Maggio si è svolta in un'atmosfera semi-normale. Lungo il corteo facevano mostra dei cartelloni con diciture contro la partecipazione degli Stati Uniti alla guerra.

A Mosca, oltre un milione e mezzo di cittadini sono sfilati in parata nella ricorrenza del Primo Maggio.

Il Commissario della Guerra, Klementi E. Voroshilov, ha parlato alla folla assembrata nella vasta Piazza Rossa, dinanzi alla tomba di Lenin.

Egli ha dichiarato che è necessario che la Russia raddoppi la sua vigilanza armata e la forza delle sue armi, data la grande incertezza del momento politico in Europa e nel mondo. L'Unione Sovietica — ha detto Voroshilov — non vuole la guerra ma è preparata a far fronte a qualsiasi eventualità per difendere i propri interessi.

Stalin ed il Primo Ministro Molotov sono rimasti per diverse ore a fianco di Voroshilov durante la sfilata delle truppe e delle formazioni giovanili ed operaie.

Il tema dominante della celebrazione è stato quello di esortare i lavoratori di tutto il mondo ad unirsi nella lotta contro il capitalismo e la guerra.

Il popolo italiano ha bisogno di vivere la pace

Gli avvenimenti in Europa precipitano. Il teatro della guerra minaccia di estendersi sempre più. Mussolini, che fino a questo momento si è mantenuto in disparte in attesa di vendere la sua balligeranza a chi gli offre di più, è oggi in procinto di trascinare il nostro povero paese nel presente conflitto europeo. I tracotanti e provocatori discorsi di Giovanni Ansaldo e di Dino Grandi rivelano chiaramente le funeste intenzioni del governo fascista.

Giovanni Ansaldo, direttore del "Telegrafo" di Livorno, giornale della famiglia Ciano, parlando per la terza volta la scorsa domenica alla radio alle truppe italiane, ha riaffermato che l'Italia potrebbe scendere in guerra in qualsiasi ora. "Non è possibile — egli ha detto — che l'Italia potrà rimanere fuori dal conflitto per sempre. Noi abbiamo una sola cosa da fare: essere preparati per l'Ordine che ci verrà dato dal Duce..."

La "Stampa di Torino" nel commentare il discorso pronunziato sabato scorso dal Ministro Dino Grandi alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, scrive che "il problema dell'Italia è la sua espansione... L'Italia abbisogna di libera espansione sull'Oceano..."

Da un giorno all'altro si attende dunque che la decisione di trascinare l'Italia nel conflitto in corso venga presa dal governo fascista.

Dal governo fascista: non del popolo italiano è CONTRO mostrato in tutte le occasioni in cui si è presentato.

Più ancora: il popolo italiano nelle giornate di Guadalajara, a Madrid, ha visto la disfatta del suo governo, la disfatta del suo governo, la vittoria.

Il governo italiano in Etiopia, della guerra in Etiopia, ha constatato che il suo situazione peggiorava.

Mussolini ha recentemente detto che la soluzione della questione sociale sul terreno nazionale dipendeva da una soluzione "di giustizia" della questione internazionale.

Ma queste sono sciocchezze. Quando si è occupata la Libia nel 1911 la demagogia del capitalismo italiano diceva alle masse che questa impresa coloniale era necessaria per dare più pane e più lavoro al popolo italiano.

Ma la Libia è costata molto di più di quello che ha reso, e i lavoratori italiani non hanno trovato certo in Libia il loro pane.

Dopo l'occupazione della Libia, anzi, la situazione delle masse è peggiorata.

Ma, si è detto, la Libia era povera: siamo arrivati gli ultimi, nelle imprese coloniali, e ci è toccato il deserto.

La demagogia imperialista si è scatenata di nuovo a proposito dell'Etiopia. Non la Libia — questa sì che era la terra promessa. Si è fatta apparire davanti alle masse lavoratrici italiane la Fata Morgana del grande impero coloniale italiano.

L'Impero è costato da 40 a 50 miliardi, forse di più ancora.

E quali sono i vantaggi che ne hanno ricavato le masse popolari italiane? Forse che dopo il 1936, dopo l'aggressione e la semi-distruzione criminale di un paese e di un popolo le condizioni dei lavoratori italiani sono migliorate?

Forse che la disoccupazione è diminuita? Forse che i salari sono aumentati?

Al contrario, dalla occupazione dell'Etiopia ad oggi la situazione è peggiorata per le masse italiane. La disoccupazione (Continua a pagina 3.)

I marinai stanno contemplando la ripresa dello sciopero

I nostri grandi industriali sono sempre pronti a gettare sulle spalle dei lavoratori tutto il biasimo dei disordini che possono nascere nel campo del lavoro. Ma la loro condotta ed i loro metodi sono realmente le sole cause dei disordini.

Quando fu sospeso lo sciopero dei marinai lo scorso 21 aprile, di cui ne parliamo ampiamente in terza pagina, le compagnie di navigazione dei Grandi Laghi avevano assicurato i dirigenti dell'Unione di attenersi alle regole stabilite in attesa di arrivare ad un aggiustamento completo attraverso il Comitato arbitro incaricato di pianare le divergenze fra le due parti contraenti.

Tre delle compagnie alle quali si accredita il possesso di 90 navi continua ancora a svolgere opera discriminatoria contro gli operai dell'Unione che avrebbero dovuto sostituire immediatamente i crumiri.

Le 90 navi sono stazionate

nei porti americani. Gli ufficiali delle unioni operaie di Toledo, Buffalo, Cleveland, Chicago, Milwaukee, Duluth ed altri centri degli Stati Uniti hanno promesso il loro appoggio se gli sarà richiesto di rifiutarsi di maneggiare la merce trasportata con vapori il cui servizio è fatto per opera di crumiri.

Il presidente dell'Unione Canadese dei Marinai, J. A. Sullivan, ha detto che se le tre compagnie in questione persistessero nel non voler riassumere al lavoro i marinai dell'Unione, sarà costretto a dichiarare nuovamente lo sciopero.

2 Italiani Condannati a morte per spionaggio in Francia

Parigi — Il tribunale militare di Lille ha passato la sentenza di morte a due italiani trovati colpevoli di spionaggio. Essi sono Giacomo Ferrea e Vincenzo Piccione.